

Un campione di 38 capi di abbigliamento per bambini, adulti e preman, acquistati su siti popolari quali *Shein*, *Aliexpress* e *Zaful* è stato analizzato nel contesto di un'indagine del programma televisivo canadese [CBC Marketplace](#). Il risultato: un campione ogni cinque contiene quantità di sostanze chimiche tossiche di molto superiori ai limiti consentiti per legge.

Le sostanze incriminate sono **piombo, ftalati e PFAS**: le quantità rilevate superano di molto i limiti consentiti dalla legislazione canadese, ma non sarebbero accettabili nemmeno per quella europea. Ciascuna di queste sostanze, se presente in grandi quantità, può causare **danni anche molto gravi all'organismo umano**. Ad essere colpiti sono soprattutto cervello, cuore, fegato, reni e sistema endocrino ed immunitario. I soggetti più a rischio sono le donne incinte e i bambini molto piccoli, per la loro abitudine a succhiare gli abiti che indossano.

Alcune analisi fatte nel corso dell'indagine rilevano quanto segue. Una giacca per bambini comprata sulla piattaforma *Shein* conteneva **più di venti volte la quantità di piombo considerata non rischiosa** per un bambino. Una borsa rossa, in vendita sul medesimo sito, superava la soglia limite di cinque volte. Un impermeabile da donna in vendita su *Aliexpress* per soli 13 dollari conteneva alti livelli di PFAS, un gruppo di sostanze chimiche usate per rendere il tessuto idrorepellente, dette *forever chemicals* in quanto non lavabili dal corpo e non degradabili in natura. Esposizioni ad alte quantità di PFAS possono comportare conseguenze quali alcuni tipi di **cancro e il diabete**. I ricercatori sostengono che queste sostanze non siano necessarie nel processo di produzione tessile e che possano facilmente essere sostituite con sostanze alternative quali la cera (idrorepellente) o prodotti chimici degradabili di nuova generazione.

Si tratta solamente di alcuni esempi di quanto emerso dall'indagine. A seguito delle segnalazioni fatte dai laboratori di analisi, le piattaforme hanno **ritirato dal commercio i prodotti incriminati**. *Shein* ha comunicato via mail al programma *Marketplace* di aver interrotto la collaborazione con i fornitori interessati fino a che non si fosse risolta la questione.

Il *fast fashion* rappresenta un contesto in costante espansione. I capi venduti sono di qualità medio-bassa, ma economici e immediatamente disponibili e, grazie a tecnologie quali i big data e l'intelligenza artificiale, queste collezioni arrivano ad anticipare le tendenze stagionali (alcuni parlano già di **super fast fashion**). Se questo da una parte ha comportato la democratizzazione della moda, dall'altro la velocizzazione del processo produttivo può comportare una minore attenzione per i processi di controllo. Inoltre non sempre *fast fashion* è sinonimo di risparmio: la **durata media dei capi**, infatti, è molto breve, fattore

Piombo, PFAS e ftalati: la moda a basso costo si paga con la salute

cui si rapporta direttamente il prezzo. Miriam Diamond, ricercatrice dell'Università di Toronto che ha collaborato con l'inchiesta di *Marketplace*, afferma: "Ciò che stiamo facendo oggi è cercare divertimenti di breve durata tra articoli di abbigliamento che costano molto in termini di salute futura nostra [e dell'ambiente](#). È un sacrificio che non vale la pena".

Un modo per i consumatori di verificare che i marchi siano conformi ai criteri di sicurezza, in Europa, è fare riferimento ai limiti di sostanze basati su regolamenti internazionali, come l'europeo [REACH](#).

[di Valeria Casolaro]